



Parrocchia San Simpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00
sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:

ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali: 7.30 - 18

Vigilia: ore 18

Piazza San Simpliciano . 5 - 20121 Milano -

MAGGIO 2009

Ultimo ciclo di incontri del lunedì con Don Giuseppe

La libertà cristiana secondo l'apostolo Paolo

Fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri.

(Gal 5,13)

L'anno dedicato alla celebrazione del secondo millennio dalla nascita di Paolo sta per finire. Quando sia nato Paolo in realtà noi non lo sappiamo bene; l'anno scelto in maniera congetturale è l'8 dopo Cristo. L'anno giubilare indetto da Benedetto XVI si estende dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009; terminerà dunque in occasione della prossima festa dei santi Pietro e Paolo. Partecipiamo a questa celebrazione della Chiesa universale con questa iniziativa, l'ultimo ciclo di catechesi del presente anno pastorale. In quattro incontri proporremo una recensione sintetica del messaggio di Paolo. Più precisamente, ci occuperemo di un nucleo assolutamente qualificante del vangelo di Paolo; esso assume i tratti di una chiamata alla libertà: Voi fratelli siete stati chiamati a libertà (Gal 5,13).

La libertà, tema centrale in Paolo, è tema molto caro anche a tutti noi. L'umanesimo occidentale infatti, l'apprezzamento della persona sempre come fine e mai come mezzo, appare strettamente legato all'ideale della libertà. Le idee oggi più diffuse in fatto di libertà appaiono però assai sospette. Paolo ci aiuta a rivederle? Certamente sì; come

cercheremo di capire.

Nel pensiero di molti oggi la Chiesa cattolica sarebbe tendenzialmente contro la libertà; quanto meno, contro gli eccessi delle libertà moderne. L'immagine della libertà, che ne ha fatto l'ideale civile egemone in Occidente, è quella che vede in essa l'autonomia del singolo da ogni costrizione sociale. Una libertà così intesa subito si spezza in molteplici libertà: di parola, e addirittura di pensiero, poi anche di movimento, di iniziativa, eccetera. A proposito di questa concezione è stata coniata la definizione di libertà negativa; essa è intesa appunto come libertà da, come esonero dalla dipendenza nei confronti di questo o quell'altra costrizione. Nei confronti di questa libertà in effetti la Chiesa cattolica pare sospettosa.

E tuttavia occorre riconoscere che il grande apprezzamento della libertà in Occidente nasce proprio dal cristianesimo. Uno dei massimi interpreti della storia moderna della libertà, il filosofo Hegel, affermava in maniera esplicita che l'idea di libertà è entrata nella storia dello spirito con il cristianesimo. In che senso? I greci certo apprezzavano l'autarchia, la capacità cioè del saggio di non dipendere da agenti esteriori; non conoscevano però la libertà, né tanto meno la sapevano apprezzare; parlo della libertà intesa come capacità del singolo di volere, di disporre di sé, di decidersi in maniera incondizionata. La possibilità di una libertà così intesa è legata alla possibilità di pensare la rela-

zione immediata del singolo con il suo Dio. In tal senso appunto Hegel riconosce che l'idea di libertà è entrata nel mondo con il cristianesimo; esso afferma la relazione immediata dell'anima singola con il suo Dio. Libero è colui che può disporre di sé per rapporto al Signore del cielo e della terra.

Chi ha introdotto il termine libertà nel vocabolario cristiano è appunto Paolo. Egli ha assegnato alla libertà un posto assolutamente centrale nel suo messaggio. Il suo vangelo la buona notizia portata dalla sua predicazione apostolica è appunto questa: sono finiti i tempi della schiavitù e sono stati inaugurati i tempi della libertà. Di quale schiavitù si tratta, e di quale libertà? La risposta appare nominalmente facile: ma la risposta facile è insieme una risposta non soddisfacente.

La risposta facile è quella che deve elencare molteplici padroni, che prima di Cristo tenevano l'uomo in condizione di schiavitù: la legge, la carne, il peccato, la morte; da tutti questi padroni è liberato il cristiano; ma quale sia il rapporto tra questi padroni, e in che cosa consista positivamente la libertà che consente di non dipenderne, non appare subito chiaro, né appare facile dirlo. Per andar oltre una ricostruzione del pensiero di Paolo che sia soltanto nominale occorre per un primo lato ricostruire la genealogia del pensiero di Paolo, e in tal modo riconoscere i nessi tra il diversi pensieri da lui espressi; occorre per altro lato riferirsi alla esperienza umana universale, alla quale Paolo obiettivamente rimanda. Queste due cose ci pare non siano fatte in maniera soddisfacente, specie nella predicazione corrente della Chiesa.

* * *

Del pensiero di Paolo in genere, e in specie del suo pensiero sul tema della libertà, si è occupato soprattutto il pensiero protestante, al seguito di Lutero. Agli occhi di Lutero la dottrina di Paolo ha assunto - come noto - la consistenza di una specie di canone, alla luce del quale doveva essere letto il vangelo stesso di Gesù.

La dottrina centrale di Paolo è per Lutero, più precisamente, quella della giustificazione mediante la fede e non mediante le opere. Sullo sfondo sta l'idea che tutti gli uomini sono peccatori, per quel che dipende dalla loro nascita, dunque dal loro destino inesorabile di figli di Adamo: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù (Rm 3, 23-24). Della redenzione gli uomini si appropriano appunto mediante la fede. L'eventuale pretesa dell'uomo peccatore di trovare la propria giustizia mediante l'obbedienza a una legge genera per un lato ipocrisia, e per altro lato angoscia. La legge mostra infatti d'essere usata soprattutto per giudicare gli altri; e questo illustra l'ipocrisia. Quando poi uno cerchi nella legge gli argomenti per convincersi della propria giustizia, va a finire che vive sempre angosciato da invincibili sentimenti di colpa: Sono uno sventurato! Chi mi libererà da questo corpo votato alla morte? (Rm 7, 24).

L'immagine raccomandata da Lutero, quella che rappre-

senta Paolo come un uomo oppresso da angoscianti sensi di colpa, non pare affatto convincente. Molti studiosi contemporanei la mettono decisamente in dubbio. In particolare, la mettono in dubbio i rappresentanti della cosiddetta "nuova prospettiva" su Paolo, che relega la dottrina della giustizia mediante la fede e non mediante le opere solo ai margini del pensiero di Paolo; essi sostengono insieme che nella stessa tradizione comune del giudaismo la giustizia non nasceva dalle opere della legge, ma dal dono preveniente di Dio. La "nuova prospettiva" è alimentata per una parte decisiva dalle nuove conoscenze sul giudaismo dei tempi di Gesù; sotto altro profilo, da obiettivi di dialogo ebraico cristiano.

Nell'ottica di questa nuova prospettiva, insieme al tema della giustificazione mediante la fede, svanisce nell'ombra lo stesso tema del peccato, e quindi il dramma di questa ragione di schiavitù umana; alla schiavitù nei confronti del peccato è poi strettamente connessa quella nei confronti della carne e della morte. Non pare proprio che si tratti di una linea di ricerca promettente.

* * *

La direzione nuova, nella quale debbono muoversi gli studi su Paolo, è a mio giudizio quella della genesi del pensiero dell'apostolo, e quindi del suo radicamento nelle situazioni concrete delle chiese da lui fondate. Esse erano - come si sa - chiese costituite fundamentalmente da pagani, convertiti alla fede cristiana ovviamente; convertiti però appunto dal mondo pagano e non da quello giudaico. Paolo - con Barnaba e altri della Chiesa di Antiochia - fu convinto fautore fin dal primo momento della tesi che a questi convertiti non dovessero essere imposte le osservanze della legge giudaica.

Nell'interpretazione dei maestri di corrente farisaica - una corrente nella quale Paolo stesso era stato educato - tali osservanze erano molto minuziose; miravano oltre tutto a un obiettivo assai sospetto: non quello di rendere giusti davanti a Dio, ma quello di garantire una puntigliosa separazione dei giudei dai pagani. Uno studioso recente definisce la legge, come pensata e praticata dai farisei, quale distinctive marker, quale criterio cioè che deve servire all'obiettivo di separare giudei da non giudei. Gesù stesso, nelle sue dispute con gli scribi, formula in molti modi questa accusa ai farisei: di curare il lato esteriore del piatto assai più che quello interiore; di curare assai più l'apparenza davanti agli uomini che il volto della vita noto soltanto a Dio; di essere straordinariamente abili nel sostituire ai comandamenti di Dio comandamenti inventati da loro.

Paolo, fin dalla sua conversione, ma poi soprattutto a partire dal momento in cui cominciò a predicare il vangelo di Gesù ai pagani, scoprì con sorpresa - e possiamo immaginare anche con un po' di vergogna - che tra i pagani ch'egli prima aveva tanto disprezzato c'erano molti che apparivano migliori dei Giudei osservanti e gelosi della loro separazione dai pagani. I fatti mostravano con evidenza che quella legge, tanto orgogliosamente difesa e apprezzata dai Giudei, riusciva a fare ipocriti assai più che giusti. Erano in tal modo predisposte le condizioni che prepara-

vano la sua successiva tesi clamorosa: la legge non serve a diventare giusti. Anzi, la legge è data soltanto per i peccatori, per gli uomini cioè che non conoscono Dio e non sono ancora in grado di realizzare la sua giustizia. La legge serve a tenere sotto tutela i figli minorenni, che ancora non sanno giudicare con la loro testa. Ma venuto Cristo, noi siamo finalmente resi giusti mediante la fede e siamo liberati dal giogo della legge.

Questa tesi Paolo enuncia per la prima volta in termini assai espliciti nella lettera ai Galati. Questa lettera è scritta in un momento di stupore e irritazione. Invece di cominciare con un ringraziamento, come fa di solito, Paolo comincia appunto con un'espressione di stupore:

Mi meraviglio che così in fretta da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo passiate ad un altro vangelo. In realtà, però, non ce n'è un altro; solo che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. (Gal 1, 6-7)

I personaggi a cui Paolo qui allude sono i cosiddetti giudaizzanti, gente che viene da Gerusalemme (la lettera ricorda a un certo punto alcuni da parte di Giacomo, 2, 12) e insegna ai Galati che, a meno di farsi circoncidere, e dunque a meno di sottoporsi a tutte le osservanze della legge giudaica, il battesimo non servirebbe a nulla. Paolo al contrario afferma che, se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà nulla (5,2).

L'annuncio di Paolo, che il Signore Gesù ci libera dal giogo della legge, si espone prevedibilmente a molte obiezioni; esse perseguiteranno gli scritti di Paolo lungo tutta la storia del cristianesimo; ma esse erano state espresse già dai contemporanei di Paolo e ad esse Paolo stesso aveva dato iniziale risposta. Appunto la risposta a quelle obiezioni propizia lo sviluppo delle tesi di Paolo a proposito della giustificazione mediante la fede, e della libertà cristiana quale libertà non soltanto dalla legge, ma dalla carne e dal peccato, che rendevano necessaria la legge; o meglio rendevano necessaria quella precisa e deteriorata figura della legge, che è il divieto.

La prima obiezione alla tesi di Paolo è questa: se la legge non serve a rendere giusti, perché mai Dio l'avrebbe data? La risposta di Paolo assume forme diverse nei diversi contesti. Per un primo lato, nella stessa lettera ai Galati Paolo ricorre alla metafora del figlio bambino, che non sa ancora valutare le situazioni ed è affidato a un baby sitter; Paolo dice a un pedagogo:

Così la legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Ma appena è giunta la fede, noi non siamo più sotto un pedagogo. Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. (Gal 3, 24-25)

Per altro lato invece Paolo si riferisce al potere schiavizzante del peccato, che come potenza impersonale opera sull'uomo costringendo la legge stessa a produrre effetti altri rispetto a quelli intesi da Dio:

Il peccato, prendendo occasione dal comandamento, mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E' invece il peccato: esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene. (Rm 7, 11-13b)

La seconda obiezione alla libertà dalla legge proclamata da Paolo è quella dei libertini; essi intendono quella libertà quasi autorizzasse i cristiani a non dare alcuna importanza ai comportamenti. Paolo risponde denunciando la schiavitù della carne e proponendo come fonte della libertà vera la guida dello Spirito:

Voi, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Purché questa libertà non divenga un pretesto per vivere secondo la carne, ma mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri. (Gal 6, 23)

Come già nel racconto dell'Esodo, anche nella prospettiva della fede cristiana la libertà procurata da Dio è quella che consente il servizio dei fratelli; c'è un nesso stretto tra libertà e amore. Come pure c'è un nesso stretto tra libertà dalla legge e la docilità alla guida dello Spirito.

Queste considerazioni, certo qui espresse in maniera troppo laconica, giustificano le articolazioni dei nostri incontri.

Don Giuseppe

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

- | | |
|------------------|---|
| 4 maggio | Un'introduzione:
lettura luterana e ricerca recente |
| 11 maggio | Gli inizi: difesa della libertà
del pagano dalla legge |
| 18 maggio | Libertà dalla carne
e guida dello Spirito |
| 25 maggio | La libertà
e il servizio dei fratelli |

Gli incontri si terranno in Facoltà, entrando da via dei Chiostrini, 6; si svolgeranno dalle ore 21 alle 22.30.

MARIA

Ricordo con piacere e tenerezza che quando ero bambina il mio papà mi faceva costruire un piccolo “altarin domestico” fatto di libri sovrapposti a scalare coperti da una tovaglietta sul quale collocavo un'immagine della Madonna che per tutto il mese di maggio mi teneva compagnia nella mia stanza.

A Maria santissima, la regina di tutti i santi, la madre di Dio, la sempre vergine, l'unica creatura a non avere conosciuto il peccato, immacolata concezione, l'unica che non ha conosciuto la morte ed è assunta direttamente in cielo senza conoscere la corruzione del corpo, a lei il calendario liturgico dedica infatti, oltre a varie feste durante l'anno, sin dal XVIII sec. appunto l'intero mese di maggio.

Certamente la Madonna è la figura più rappresentata nella storia dell'arte sacra, sempre in relazione al Figlio, così anche nella nostra basilica si possono incrociare diverse immagini mariane; ci soffermiamo solo su alcune.

In posizione nascosta, dietro la cantoria di sinistra, nel passaggio che va al sacello, alzando lo sguardo possiamo ancora vedere ciò che rimane di un affresco trecentesco (uno dei pochi rimasti del Trecento a Milano), che ci narra l'episodio da cui tutto ebbe inizio: l'Annunciazione. La scena ci consente di meditare sui due dogmi mariani più antichi, definiti all'interno di concilii sin dai primi tempi cristiani, in epoca patristica: la divina maternità di Maria, e la sua verginità.

Maria è creatura che diviene madre del Creatore, Maria è “luogo” dell'incontro tra cielo e terra. Due le figure immediatamente protagoniste nelle scene rappresentanti l'annunciazione: l'arcangelo e la fanciulla affrontati (anche se non manca mai naturalmente la figura dello spirito santo), generalmente occupanti due scenari distinti e accostati, molto spesso separate da un elemento scenico quale una colonna, in modo da sottolineare la presenza contemporaneamente e l'incredibile incontro di cielo e terra. Il nostro artista trecentesco dipinge a sinistra il cielo in cui si vedono l'arcangelo, le schiere angeliche e Dio Padre stesso in una mandorla, e di fronte, dentro una casa definita da una architettura giottesca, una fanciulla inginocchiata intenta a pregare e meditare le Scritture in modo da essere pronta per poter dire il suo Ecce mi, sono la serva del Signore.

L'angelo le porta in dono un giglio bianco, segno della sua perpetua verginità, verginità fisica e spirituale: verginità fisica necessaria per sottolineare la straordinaria natura di questa maternità, spirituale per indicare la totale dedizione di Maria a Cristo.

Tornando ora indietro verso la navata, siamo invitati a meditare sul fatto che Maria, madre di Dio, non solo ha

portato nel grembo e partorito Gesù, ma, insieme al suo sposo Giuseppe, lo ha cresciuto, educato, nutrito, amato.

Il mistero della vita silenziosa e operosa della sacra famiglia durante gli anni dell'infanzia e giovinezza di Gesù è celebrato nelle piacevoli vetrate novecentesche della terza cappella a sinistra, oggi “sacrestia” della basilica. Vetrate colorate, di stile semplice, secondo il gusto dei preraffaelliti, ricche di dettagli paesaggistici che denotano ormai una precisa conoscenza dei luoghi santi, e arricchite da elementi di natura morta in primo piano che servono a creare uno scenario domestico alla narrazione.

Una vetrata ci mostra la fuga in Egitto, l'altra la famiglia a Nazareth. L'evangelista Luca, il narratore dell'infanzia di Cristo, accenna appena nel suo Vangelo (Lc. 2, 49-52) che Gesù a Nazareth, pur se in ricerca di conoscere e capire quale fosse la volontà del Padre suo, cresceva in sapienza, età e grazia sottomesso ai suoi genitori. In questa seconda vetrata lo vediamo mentre mostra fiero alla madre, che lo saluta teneramente in un gesto che diventa quasi una benedizione, un suo primo lavoretto di falegnameria, dove il lavoro, da una parte lo dice sottomesso e obbediente al padre Giuseppe, ma dall'altra, avendo egli intagliato una croce, lo dice anche intento a prepararsi al lavoro ben più impegnativo per il Padre dei cieli.

Di tutt'altro genere lo stile della cappella del transetto meridionale, cappella che mantiene intatta la decorazione ottocentesca in stile romanico pisano della basilica. Qui si celebra il mistero dell'Immacolata concezione, il cui dogma è stato fissato solo recentemente, nel 1854 da Pio IX, quattro anni prima che Maria si manifestasse lei stessa con questo nome a Bernadette Soubirous a Lourdes, ma che già da lunghi secoli il senso della fede aveva fatto percepire all'anima cristiana, la quale avvertiva la santità di Maria come di natura del tutto particolare. La Chiesa spiega che Maria è preservata dal peccato originale non solo per poter accogliere l'incarnazione del Redentore, ma insieme per essere primizia della restaurazione dell'umanità. Quando si pensi alla relazione particolare che, per la divina maternità Maria è venuta ad avere con Dio, si capisce la necessità di questo meraviglioso privilegio, e quando la si contempra come creatura, la si ama perché in lei si gusta la realizzazione anticipata di quella santità a cui ognuno tende, e forse otterrà, ma solo come condizione finale.

Maria, senza peccato perché è la nuova Eva, che accanto al nuovo Adamo ha una funzione fondamentale nella storia della Salvezza dell'uomo. Nell'altare del tran-

setto meridionale campeggia una scultura dell'Immacolata Concezione, che schiaccia con il suo piede il serpente, demone del male ed è affiancata da due affreschi, di gusto storicista, di Ferdinando Brambilla, allievo di Hayez e insegnante di figura e disegno a Brera, che raccontano le gesta di due eroine del Vecchio Testamento. Le due figure femminili veterotestamentarie, Giuditta con la testa di Oloferne e Giaele che uccide Sisara con un picchetto, nell'ottica cristiana sono prefigurazioni mariane. Le due donne piene di fede che si rendono disponibili ad essere mediatrici di salvezza per il popolo di Israele, prestando la loro mano al Signore per sconfiggere il male, diventano prefigurazioni di Maria che con il suo sì porta all'umanità il Salvatore.

Anche il transetto settentrionale è dedicato alla Vergine. E' stato infatti amplificato nel Settecento con l'inserzione di una cappella inizialmente dedicata al crocefisso, ne sono testimonianza le decorazioni ad affresco della volte, e successivamente trasformata in cappella del rosario. Qui la Madonna diventa per noi maestra di preghiera: il grande affresco di destra del pittore romantico Enrico Francioli ci mostra Maria in piedi che insieme a Gesù bambino consegna la corona del rosario a san Domenico, promotore di questa pia preghiera e indirettamente anche a ciascuno di noi. Insieme a Maria siamo qui invitati a meditare i misteri, gioiosi, dolorosi e gloriosi della vita di Gesù, misteri che si susseguono nelle vetrate della cappella.

Molte altre sono le immagini mariane che si trovano in basilica, molte quelle legate alla passione di Cristo, che ci invitano a scoprire Maria come madre nel dolore, ma certamente fra tutte la più importante, per dimensione e valore artistico, è senza dubbio l'Incoronata del Bergognone.

L'Incoronazione di Maria, il tema che campeggia nel catino absidale di questa basilica, come di molte altre chiese benedettine, manifesta l'accoglienza di Maria in seno alla Trinità. Dio Padre allargando le braccia ci dice che lui stesso ha voluto e chiamato a sé per l'eternità la madre del Figlio. Madre che ha goduto del meraviglioso privilegio, concesso a lei sola, di non conoscere la morte, ma è stata assunta direttamente in cielo e lì trionfalmente accolta. Il dogma dell'assunzione, definito solo da papa Pio XII nel 1950, ma di antichissima credenza, è il coronamento della divina maternità, della perpetua verginità e dell'essenzone dal peccato di Maria.

Qui il Figlio incorona la Madre e ad unirli ancora una volta è lo Spirito Santo. La gloria si celebra tra schiere di serafini, angeli adoranti e angeli musicanti: tre differenti schiere a loro volta di tre file, chiara allusione alla Trinità. Ai lati della scena appare la comunione dei santi invitati a rendere testimonianza a questa gloria.

Ad ogni elevazione e preghiera eucaristica che il fedele vive qui in basilica, il riposante affresco del catino absidale dipinto da Ambrogio da Fossano, detto il Bergognone riporta all'attenzione questo ruolo meraviglioso di Maria: Maria icona escatologica della Chiesa, della sua origine, della sua missione e del suo destino; indicata come colei a cui volgere lo sguardo per potere contemplare il mistero del pellegrinaggio terreno della Chiesa, così come il suo destino nella gloria insieme alla trinità.

Come ci insegna il catechismo della chiesa cattolica la comunione dei santi significa l'unione dei fedeli operata dai sacramenti; e se il nome di comunione conviene a tutti i sacramenti in quanto essi ci uniscono a Dio, principalmente appartiene all'Eucaristia che in modo del tutto speciale rende possibile questa intimità soprannaturale. L'Eucaristia produce l'unità dei fedeli, che costituiscono un solo corpo in Cristo. Comunione di tutti i fedeli in Cristo: quelli ancora in cammino su questa terra, quella dei defunti che compiono la loro purificazione e quella dei beati che già godono della visione celeste.

Collocare l'immagine di questa gloria celeste sopra l'altare suggerisce al fedele, insieme alla preghiera eucaristica, questa singolare unione che è resa già in parte possibile nell'esperienza di fede sulla terra.

La felice immagine del Bergognone così ricca di significato, di immediata leggibilità, che con grande semplicità, aprendosi in un colorato abbraccio consolatorio, invita ad alimentare la speranza del fedele inginocchiato davanti all'Eucaristia, è però purtroppo in gran parte celata dal pesante altare ottocentesco; speriamo un giorno, sostituendo l'altare, di poter godere all'elevazione dell'aiuto visivo che il pittore ci ha saputo dare.

Luisa

Mese di Maggio

Durante il mese di maggio sposteremo la celebrazione quotidiana della

**Santa Messa
nella cappella del Rosario**

Cominceremo con il giorno venerdì 1° maggio. Durante la Messa delle ore 18 ci sarà poi una breve omelia dedicata alla figura di Maria Vergine e Madre quale modello della vita cristiana.

“angolo dello spirito”

- Un ragazzo torna a casa dalla lezione di catechismo e la mamma gli chiede:
- “Di che cosa avete parlato oggi con la catechista?”
- “No, oggi non c'era la catechista e l'ha sostituita il don”
- “Ma avrete pur parlato di qualcosa”
- “Sì, ci ha raccontato di Mosè e della liberazione dall'Egitto”
- “E che cosa avete imparato?”
- “Mosè era un uomo molto robusto; ha preso a pugno il Faraone che ha così lasciato partire gli Ebrei: Quando sono stati al mar Rosso, Mosè ha fatto costruire un grande ponte e quando tutti erano passati lo ha fatto saltare in aria: Gli Egiziani che li inseguivano sono caduti in mare e sono annegati.”
- La mamma allibita: “Ma che storie stai inventando?”
- “Storie le mie? Dovresti sentire che cosa ha raccontato il don!”

Un rappresentante del consiglio parrocchiale va a far visita al parroco ricoverato in ospedale, convalescente da una grave malattia.

“Volevo dirle che, ieri sera, alla riunione del consiglio abbiamo adottato una risoluzione per augurarle una completa e rapida guarigione.”

Il parroco sorride; ma poi il consigliere soggiunge: “E voglio che sappia che la risoluzione è stata

approvata a maggioranza.”

Uno studente sta sostenendo un colloquio per borsista presso una facoltà universitaria (non quella di Teologia, ovviamente).

“Mi dica”, chiede il professore, “lei si definirebbe un leader o un seguace?”

“Ad essere sincero direi che sono un seguace”

“Sia ringraziato il cielo! Oggi si sono presentati 200 leaders.”

Manuela dalla Tanzania

Riceviamo e pubblichiamo.

Carissimi Amici di San Smpliciano, vi scrivo in occasione della Pasqua per fare festa insieme a voi in questo giorno e celebrare insieme la nostra speranza in Gesù lui che solo può vincere la nostra paura di fronte alla malattia e al dolore. Con il vostro aiuto, fatto di generosità e preghiera, continuo con gioia il mio servizio a Ikonda non solo per portare cura e assistenza in questa regione poverissima dell'Ukinga, ma insieme per incoraggiare la gente di qui e dare fiducia perché scoprano le loro capacità e insieme la bellezza di donarsi. Durante questi mesi poi le suore italiane della Consolata hanno cominciato gradualmente a ritirarsi per ragioni di età e giovani suore locali, arrivate a Ikonda lo scorso anno, stanno prendendo il

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

loro posto come infermiere e caposala. A loro toccano dunque nuove responsabilità e impegni e anche a noi la fatica e la gioia di imparare da capo a lavorare uniti in squadra insieme a loro, con la speranza che in questo modo saremo anche più vicini alla gente e più facilmente impareremo a capire il loro modo di pensare così diverso dal nostro.

Quest'anno verrò in Italia nel mese di settembre e quindi ci ritroveremo dopo l'estate. Grazie del vostro continuo ricordo

Manuela

Leggi nel Nome del Signore...

Laboratorio per lettori liturgici

Visto il grande interesse e l'entusiasmo con cui alcuni della parrocchia hanno partecipato al laboratorio in Quaresima, si è deciso di continuare con questa bella esperienza. Invitiamo tutti a partecipare alle serate che, oltre ad essere utili, sono anche divertenti.

Leggere per se stessi è diverso dal leggere per altri, a voce alta. Chi è incaricato delle letture durante la S. Messa a volte si chiede come prepararsi perché i fedeli possano ascoltare la Parola di Dio nel modo migliore.

Per aiutare quanti sono già lettori o potrebbero mettersi a disposizione per questo servizio, offriamo un laboratorio pratico, con esercizi di lettura e di educazione all'ascolto. Lavoreremo insieme alla preparazione di un testo e ne ascolteremo le letture; ognuno dei partecipanti potrà così prendere coscienza di quanto comunica e di come migliorare.

Guiderà gli incontri Marcello Fidanzio (biblista), impegnato da molti anni nella formazione dei lettori liturgici nella Diocesi di Milano.

Ci troveremo :

- Martedì 5 maggio
- Martedì 12 maggio
- Martedì 19 maggio

In piazza san Simpliciano alle ore 20.45

PASTORALE GIOVANILE

ORATORIO DEI CHIOSTRI

30 Aprile/ 2 MAGGIO Gita per le famiglie al Pian del Brunino

10 MAGGIO Prime Confessioni San Simpliciano ore 10.00

12 MAGGIO Riunione genitori ragazzi CAMPO DI CAMMINO ASSISI \ROMA

Riunione per i genitori dei ragazzi di III Media e delle scuole superiori per presentare il Campo estivo di cammino che si svolgerà dal 30 Giugno al 7 luglio: Don Paolo e gli educatori Beppe e Giulia vi aspettano!

11/14 e 16 MAGGIO ISCRIZIONI AL CAMPO ESTIVO ELEMENTARI E MEDIE

Da lunedì 11 a giovedì 14 tutti i pomeriggi dalle 17 alle 19 in oratorio a San Simpliciano

Sabato 16 mattina dalle 10.30 alle 12.30 in Oratorio a San Simpliciano

Per qualsiasi informazione: Carolina oratorio @sansimpliciano.it cell. 3482718707

16 MAGGIO Ritiro per i bambini della Prima Comunione in oratorio a San Simpliciano h 10:00

17 MAGGIO Prima Comunioni San Simpliciano h 10:00

23 MAGGIO Ritiro Cresimandi h 10:00 in Oratorio a San Simpliciano

24 MAGGIO Cresime San Simpliciano h 10:00

26 MAGGIO SERATA CON I GENITORI GRUPPO II E III MEDIA ora 19:00

Il gruppo Medie racconta il proprio cammino ai genitori: cena e giochi insieme in oratorio a San Simpliciano

SEGNALIAMO INOLTRE A GIUGNO

5/6/7 GIUGNO FESTA DELL'ORATORIO

4 e 8 GIUGNO ISCRIZIONI AL PRIMO ANNO DI CATECHISMO PER BAMBINI DI II ELEMENTARE 09/10 PARROCCHIA DI SAN SIMPLICIANO: in Oratorio, via dei Chiostrì 8, nei giorni Giovedì 4 Giugno e Lunedì 8 Giugno, ore 17-19.30: il Parroco don Giuseppe e don Paolo vi accolgono e sono lieti di conoscervi

EVENTI LIETI E TRISTI

del mese di aprile 2009

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio» (Gv 2,11)*

Nel mese di aprile sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidate alla cura di tutti noi:

Sara Paola Grimoldi
Luna Bellotti
Tommaso Cortese
Matteo Franza
Federico Grasso
Alessandro Marinò
Greta Pontone

*A Cana Gesù diede inizio ai suoi segni, manifestò
la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”*
(Gv 2, 11)

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:

Tatiana Stoilova e Giorgio Frazzitta
Guja Gazza e Corrado Grimoldi

*Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui e cenerò con lui ed egli con me»*
(Ap 3, 20)

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Ermino Gessner, di anni 77
Antonio Petruccetti, di anni 77

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C

diurno - notturno - festivo

CARTOLERIA

F.lli PAGANI

VIA STATUTO, 13
TEL. 02/65.54.240

Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLI - TIPOGRAFIA